

ILlich RITROVATO

La pandemia di Covid-19 è il detonatore di una tempesta perfetta. Non basteranno gli investimenti e le riforme a rendere le nostre società più sostenibili, digitali e inclusive. Dobbiamo rivedere criticamente il modello socio-economico attuale e ricomporre un nuovo equilibrio etico e umano. Ritrovare il pensiero di Ivan Illich ci aiuta.

TESTO DI / GIOVANNI PUTOTO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

LA CRITICA DEI LUOGHI COMUNI: NO AL PENSIERO UNICO

Ivan Illich è un *meticcio* per origine e percorsi. Dalmata, nato a Vienna nel 1926 da padre croato e madre ebrea sefardita, educato in Italia, prete eterodosso, messo da parte dalla gerarchia, ma profondamente credente e legato alla Chiesa, erudita enciclopedico e poliglotta, docente in varie università, tra cui Trento e Cuernavaca in Messico, e poi storico, scrittore, polemistà sottile sino alla morte avvenuta nel 2002 per un tumore deformante al viso che gli tolse la parola. Il suo pensiero è ritenuto inclassificabile, controverso, singolare. Per Illich il punto di partenza di ogni ragionamento è esercitare l'arte della critica dei luoghi comuni e di aprirsi a prospettive diverse, minoritarie, periferiche. L'obiettivo non è la provocazione, ma il recupero di visioni insolite su ciò che è diventato talmente solito da averne smarrito l'evidenza problematica. Questo lo porterà a svelare la grande illusione moderna che «l'uomo nasca per consumare e possa raggiungere qualunque scopo acquistando beni e servizi».

LA CRITICA DELLE ISTITUZIONI: LE SOGLIE OLTREPASSATE

Emergenze sanitarie, disordine finanziario, grandi migrazioni, riscaldamento globale, disuguaglianze crescenti, involuzioni politiche hanno segnato in modo irreversibile le società del nostro tempo. Le istituzioni stesse si mostrano impreparate a governare la complessità e la globalità dei problemi. Se siamo arrivati fino a questo punto, in cui si rischia l'autodistruzione, non è per caso. Già negli anni '70 e '80 Illich, attraverso una serie memorabile di saggi, analisi e conferenze aveva esercitato una critica radicale alle istituzioni moderne, al dogma del produttivismo e dello sviluppo illimitati. La sua argomentazione centrale si basa sul concetto chiave di soglia. Quando le istituzioni e le tecnologie superano determinate soglie quantitative e qualitative finiscono per sfociare nel paradosso di ritorcersi contro lo scopo per cui sono sorte e di minacciare la distruzione dell'intero corpo sociale. Questi fenomeni producono esiti paradossali, controproducenti e disabilitanti. Vediamone qualche esempio.

In *Nemesi medica*, Illich denuncia l'iperspecializzazione sanitaria e individua tre forme di malattia generate dalla medicina stessa (iatrogenesi). La iatrogenesi clinica è insita in ogni atto medico:



infezioni ospedaliere, complicanze di interventi, effetti collaterali di farmaci. Nella iatrogenesi sociale il malato è succube, passivo, paziente perché dipende dalla clemenza dell'oligarchia medica. E infine con la iatrogenesi culturale la medicina, spacciando giovinezza e immortalità, inibisce la capacità di soffrire e ci rende impreparati alla morte.

In *Descolarizzare la società* Illich punta il dito contro una scuola puramente nozionistica che produce solo tecnocrati e genera élite di esperti asociali.

Nell'*Elogio della bicicletta* castiga come illogica una mobilità obbli-

gatoria e congestionata che crea nuove dipendenze, divora il tempo e inquina l'ambiente.

LA PROSPETTIVA CONVIVIALE, L'INCONTRO CON L'ALTRO, L'AMICIZIA, LA SPERANZA

Illich non propugna una decrescita felice, non è un passatista. *“La società conviviale”* che propone è uno spazio estraneo al mercato, dove le persone sono libere di modellare la materia e la conoscenza con e per gli altri secondo le proprie inclinazioni, dandosi dei limiti.

È soprattutto un ambiente di incontro, di relazioni autentiche d'amicizia con gli altri con i quali si intraprendono percorsi comuni di ricerca improntati alla credibilità reciproca, al rispetto, all'impegno. La pace e il senso di comunità, commenta, nascono in questo contesto e si rafforzano grazie a queste dinamiche. In questo clima conviviale si promuove la speranza come dono gratuito, imprevedibile, inaspettato, sorprendente. *«La sopravvivenza della specie umana – conclude Illich – dipende dalla riscoperta della speranza come forza sociale.»*

Ivan Illich, *Opera omnia*, Neri Pozza Editore, Milano, 2020